

FILOSOFIA

Si presenta domani in città l'«Ortensio» di Cicerone tradotto e curato dal prof. Gian Enrico Manzoni

L'ESORTAZIONE ALLA FILOSOFIA CHE PERMEA L'UMANESIMO EUROPEO

SARA BIGNOTTI

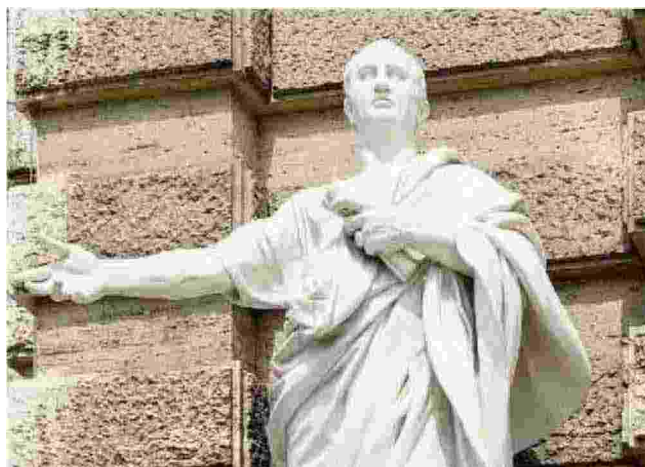
Domani, giovedì 22, alle 18 alla Libreria dell'Università Cattolica di via Trieste 17/d si presenta l'«Ortensio» di Cicerone. Interverrà il curatore Gian Enrico Manzoni con Martina Veraldi di **editrice Morcelliana**.

«**P**erché, o mortali, cercate fuori di voi la felicità che è posta dentro di voi?». Pronunciando queste parole, nel famoso dialogo *De consolatione philosophiae*, una donna vestita di umili vesti e di nome Filosofia incede nella cella dove si trova prigioniero Boezio (V-VI secolo d.C.) cercando con esse di alleviare il suo dolore. Parole alle quali, nell'invenzione narrativa, lo scrittore affida un compito decisivo: liberare la mente e lo spirito dalla loro prigionia. Parole alle quali - anche - fanno eco le antiche (V-IV secolo a. C.) esortazioni alla filosofia, i cui esempi classici si trovano nei dialoghi di Platone (Eutidemo), nei trattati di Aristotele (Protrettico) e in quelli stoici.

Una tradizione traghettata in Occidente da un maestro come Cicerone, il quale nell'*Ortensio* (46-45 a.C.) mette in auge una fondamentale integrazione della cultura greca in quella latina che ha ispirato molti autori successivi (come Boezio). Un'opera tanto celebre quanto sconosciuta perché fu perduta e tramandata in frammenti: ancor più preziosa appare la traduzione italiana condotta da Gian Enrico Manzoni e pubblicata con testo latino a fronte, Introduzione, note e utilissimi commenti (Scholae, pp. 144).

L'edizione rende anzitutto leggibile un testo archetipico ma criptico, come spesso accade nel genere dei frammenti filosofici - da Eraclito a Novalis - permettendo di seguire il dialogo fra i «quattro amici che con Cicerone si trovano a casa di Lucullo per discutere intorno al valore e alla funzione della filosofia» nel confronto con le altre arti: poesia, storia, oratoria. E sebbene Cicerone non sia da considerarsi un «filosofo» ma piuttosto un «politico», secondo il grecista questo testo - ricostruito minuziosamente indicando i frammenti certi e incerti, presentando fonti, testimonianze, studi critici e uno ad uno i protagonisti - può ritenersi un vero «protrettico filosofico». E per dimostrarlo il curatore scomoda niente meno che sant'Agostino, il quale nelle *Confessioni* scrive: «mi ero imbattuto nel libro di un certo Cicerone, del quale tutti ammirano la lingua, ma non altrettanto i sentimenti. Ma quel libro contiene un'esortazione proprio di Cicerone alla filosofia e si intitola Ortensio. E così quel libro cambiò il mio cuore e le mie preghiere». Una dichiarazione che fa luce su una lunga storia degli effetti. Cicerone con l'*Ortensio* promuove un'idea di filosofia che permea l'umanesimo europeo, nelle sue differenti modulazioni: non un puro esercizio intellettuale, piuttosto una mai soddisfatta ricerca della verità, umana e divina. Un modo di pensare e di vivere che riabilita le «virtù» (la prudenza, la temperanza, la forza, e la giustizia sono qui richiamate) e la «cura dell'anima», per la quale è basilare la lettura dei greci e dei latini (buon segno che il libro esca nella collana «Classici dell'educazione»).

Filosofia, più che un sapere, è una condizione di vita interiore e una condotta morale. Forse, una disciplina essenziale, che rende felici: «allora puoi capire di quanto il superfluo non ti sia necessario» (fr. 75, Cic.).



Filosofo. La statua di Cicerone al Palazzo di giustizia di Roma

